

Per la provincia di Belluno c'è l'autonomia amministrativa

di MAURIZIO BUSATTA



Nessuna nuova mini-Provincia autonoma (no, non sarebbe possibile), ma la Provincia montana alpina di Belluno, sia pure con organi di secondo grado di nomina ormai imminente, conquista l'autonomia amministrativa e su un ampio ventaglio di materie finora in capo alla Regione indossa un abito più a sua misura. Mercoledì 30 luglio il Consiglio regionale, con 37 voti favorevoli, ha infatti approvato la legge da tempo attesa a favore dei territori montani e sull'autonomia amministrativa della Provincia, appunto. Autonomia amministrativa equivale ad autogoverno, significa portare nel Bellunese competenze più ampie e le connesse risorse finanziarie (a regime, si stimano circa 20 milioni di maggiori disponibilità l'anno).

La nuova legge regionale proietta il Veneto ai vertici delle politiche regionali italiane per le zone montane. In 20 articoli,

essa infatti dà attuazione all'art. 15 dello Statuto del Veneto («La Regione conferisce con legge alla Provincia di Belluno forme e condizioni particolari di autonomia amministrativa»), sviluppa l'art. 44 della Costituzione («La legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane») nella scia del «Libro bianco sulla montagna veneta» del 2012 e abroga la legge regionale del 1993 che allargando la montanità aveva indebolito la logica degli interventi veneti per la montagna. Ora, con un unico pacchetto normativo, il Veneto si dota - a costo zero - di strumenti di semplificazione utili a fare impresa, gestire il territorio, sostenere i servizi pubblici in quota e soprattutto dà avvio a un'operazione di decentramento verso la provincia di Belluno e gli altri enti locali bellunesi senza precedenti in Italia.

Certo, da sola, essa non può smussare le forti differenze con le province autonome

contermini, ma solo contenere i rischi di disgregazione di cui sono evidente manifestazione le iniziative referendarie per il passaggio ad altra Regione generate da tali ingiustificate disparità. Considerando le competenze rafforzate che la legge statale attribuisce alle province interamente montane confinanti con Stati esteri (attenzione a non confondere la cancellazione della parola «Province» dalla Costituzione con il governo dell'area vasta che comunque viene mantenuto nell'impianto istituzionale italiano), il Bellunese può ora guardare con minore affanno al proprio futuro. Beninteso, se quanto stabilito dalla legge regionale da poco approvata verrà puntualmente realizzato nei termini fissati. Vale a dire: un anno dalla sua entrata in vigore per il graduale trasferimento delle funzioni assegnate. Primo banco di prova, la legge finanziaria regionale e il bilancio 2015 che dovranno segnare questo cambio di passo. ●

SI APRONO NUOVE PROSPETTIVE

La specificità è legge regionale

Autogoverno
 del Bellunese, nuovi
 esercizi polifunzionali
 e ampliamenti
 interrati delle
 strutture ricettive

6

Dopo quasi mille giorni dall'approvazione dello Statuto regionale, il Veneto cambia registro nei confronti dei territori montani in generale e della provincia di Belluno in particolare. Con la nuova legge regionale 8 agosto 2014 n. 25 un unico pacchetto di venti articoli introduce interessanti norme di semplificazione (a favore anche delle imprese) nei 117 Comuni "interamente" montani del Veneto e avvia una consistente operazione di decentramento a favore della Provincia di Belluno. Un risultato storico, a cui beninteso dovranno seguire altri adempimenti, ma che segna una svolta e porta il Veneto ai vertici delle politiche re-

gionali per le zone montane. Con questa nuova legge, il Veneto - a costo zero - si dota di strumenti di semplificazione utili a fare impresa, gestire il territorio, sostenere i servizi pubblici in quota.

Confcommercio Belluno ha espresso fin da subito il più sincero apprezzamento per l'obiettivo raggiunto (frutto del gioco di squadra dei tre consiglieri regionali bellunesi) ed è ora impegnata ad assistere i propri associati nell'utilizzo delle norme derogatorie e semplificatrici introdotte.

Fra queste, spiccano la possibilità di aprire **«esercizi commerciali polifunzionali»** nei Comuni "interamente" montani con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti e nelle frazioni con meno di 1.000 abitanti degli altri Comuni (in provincia di Belluno, sono tutti tranne Puos d'Alpago) nonché quella di realizzare **«ampliamenti interrati delle strutture ricettive»** in deroga agli strumenti urbanistici vigenti, una previsione che ricalca quanto già consentito in Alto Adige per le aree wellness.

Per quanto riguarda l'**«autogoverno del Bellunese»** (che ovviamente non può essere la «mini-regione autonoma» da taluno evocata) alla Provincia di Belluno sono attribuite le funzioni amministrative (e le relative risorse finanziarie) in materia di politiche transfrontaliere, minoranze linguistiche, governo del territorio e tutela del paesaggio, risorse idriche ed energetiche, viabilità e trasporti, foreste, caccia e pesca, sostegno e promozione delle attività economiche, dell'agricoltura e del turismo, con l'unico limite che «permangono in capo alla Regione» solo le funzioni «attinenti agli obiettivi della programmazione regionale, al rispetto della normativa statale e dei vincoli derivanti dall'ordinamento della Unione europea e dagli obblighi internazionali».

Per la nuova Provincia montana alpina che, sia pure di secondo grado, si va formando (presidente e consiglio provinciale verranno eletti domenica 12 ottobre) si apre lo scenario offerto dall'opportunità di applicare contemporaneamente le competenze rafforzate riconosciute a livello nazionale dalla legge Delrio e le ulteriori funzioni prefigurate dalla recente legge regionale, con un "combinato disposto" di indubbio e pregnante spessore.

L'ampia e complessa manovra di decentramento verso la Provincia e gli altri locali bellunesi dovrà essere portata a termine entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge regionale, ma cominciando già dal bilancio 2015.

Per il nuovo governo provinciale inizia una partita di forte interlocuzione con la Regione, per poter partire con il piede giusto e per avviare un tavolo anche con il Governo nazionale allo scopo di dare contenuto - soprattutto finanziario - alle nuove competenze dell'«area vasta» montana a statuto ordinario. (Maurizio Busatta)

